

L'amore, e non gli psichiatri, per una... folle guarigione

Il romanzo

«Ritrovarsi a Parigi» di Gajto Gazdanov, libro di Fazi che sinora era inedito in Italia



L'autore. Gajto Gazdanov

■ Se si vuole dare un senso alla vita, bisogna agire anche quando non esiste la speranza di riuscire ad ottenere un risultato.

A questo pensa Pierre Fauré, un uomo semplice, contabile in una piccola ditta di Parigi, dove vive da solo dopo la morte dei genitori. L'imprevisto accade quando accetta di trascorrere una vacanza in un rudere isolato tra i boschi dell'amico giornalista François, incontrato per caso. Qui trova una donna che vive in una capanna in condizioni disgustose, raccolta da François sulla strada, nel 1940, durante un bombardamento. Non parla, non ricorda nulla, andrebbe ricoverata in manicomio, ma è mantenuta in vita solo biologicamente e il suo aspetto è ripugnante, come un animale selvaggio.

Pierre decide di portarla con sé a Parigi. Una follia, gli dicono, ma l'uomo, pur rendendosi conto dell'assurdità dell'idea, nella sua casa la lava, la nutre, la cura con affetto. Insiste a lungo, fino a quando non avviene in lei un lento risveglio psicologico. Pian piano torna ad essere un essere umano, a ricordare la sua identità, il suo passato. Un miracolo, insomma.

È l'appassionante trama di «Ritrovarsi a Parigi», di Gajto Gazdanov, libro sinora inedito in Italia e adesso pubblicato da Fazi (155 pagine, 15 euro).

Gazdanov, scrittore nato a San Pietroburgo nel 1903 (e morto a Monaco di Baviera nel 1971), nel 1920, dopo aver combattuto nell'Armata Bianca, si stabilì proprio nella capitale francese, facendo svariati lavori e scrivendo romanzi ben accolti.

Penetranti riflessioni. La narrazione di «Ritrovarsi a Parigi» contiene flash-back tutt'altro

che superficiali (sui genitori di Pierre, sul passato della donna...) e penetranti riflessioni sulla società, sulla filosofia, sulla religione. Nell'osservare Marie, come l'aveva sempre chiamata, Pierre si confronta con gli individui che credono di sapere sempre come comportarsi in ogni circostanza, o che non si pongono domande sull'esistenza o sulle emozioni e hanno sempre una risposta pronta a tutto, senza dubbi.

Il brindisi finale tra François, Pierre e Anne, il vero nome della donna, è «a chi crede nei miracoli», a tutto ciò che sembra incompatibile col buon senso, a chi è fiducioso sulla Provvidenza. Dopo tutto è stato Pierre, con la sua volontà, con il suo amore, a guarire la donna - un'impresa giudicata impossibile. Non gli psichiatri. La forte stretta di mano di gratitudine che riceve da Anne commuove il protagonista, che capisce di essere riuscito a dare un senso alla sua vita. //

PAOLO GRIECO

Una storia degli anni '40 dedicata a chi crede anche in ciò che parrebbe incompatibile con il buon senso

